

CAPITANI CORAGGIOSI

VINCOLI DA ELIMINARE

L'inefficienza amministrativa incide dal 3 al 5% sui fatturati aziendali
E questo è un altro problema

STORIE DI FAMIGLIA

Grande cuore

Paolo è impegnato nel sociale e da quindici anni fa il portantino per l'Unitalsi, accompagnando ed assistendo a Lourdes gli ammalati

Correva l'anno

L'impresa, nata con il nonno Luigi nel lontano 1927, con l'inserimento di Luca, Sara e Giulia è giunta alla quarta generazione



Paolo Ghiotti abbandonò la carriera aeronautica che lo avrebbe portato in Alitalia (conseguì il brevetto di 2° livello) per aiutare il padre Benvenuto. Contribuì così con il fratello Sereno a risollevare l'azienda che ora dà lavoro a 72 persone



Il pilota che fece decollare l'impresa

Paolo Ghiotti fa un quadro del settore edile, tra sviluppo e nodi burocratici

- TRECENTA -

DALL'ACCADEMIA aeronautica alla semplificazione edilizia. Il portavoce del Rotary club Altopolesano Mariano Brasioli ha incontrato il socio **Paolo Ghiotti**, cofondatore e già due volte presidente del club altopolesano. Ora presiede l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Polesana con delega alla semplificazione. Paolo abbandonò la carriera aeronautica che lo avrebbe portato in Alitalia (conseguì il brevetto di 2° livello) per aiutare il padre **Benvenuto** in un momento di difficoltà, contribuendo con il fratello **Sereno** a risollevare l'azienda che ora occupa 72 persone. L'impresa, nata con il nonno **Luigi** nel 1927, con l'inserimento di **Luca, Sara e Giulia** è giunta alla quarta generazione. Senza rimpianti per la rinuncia alla carriera di pilota ma con commozione, Paolo ricorda quegli anni difficili contrassegnati da ristrettezze economiche e difficoltà superate grazie al duro lavoro e, soprattutto, all'armonia familiare. Anni che però lo forgiarono come uomo facendolo maturare nel solco dei valori etici ricevuti soprattutto dalla madre **Stefania Vigna**. Non a caso Paolo è im-

pegnato nel sociale e da quindici anni fa il portantino per l'Unitalsi, accompagnando ed assistendo a Lourdes gli ammalati. Un'esperienza che lo ha aiutato a capire come il successo non sia tutto nella vita e che lo porta a dire «Non riesco ad immaginare un bravo imprenditore che non sia un brav'uomo e non riesco a concepire che il lucro sia il fine ultimo della vita». Paolo Ghiotti ha fatto il punto sulla situazione nel settore edilizio e su come sia cambiato dal 2012 quando, dopo la crisi, re-

gistrava la perdita del 30% dei volumi produttivi, di quasi 33mila occupati e la sparizione del 20% delle aziende anche a causa del dimezzamento degli investimenti pubblici. «Non possiamo dire che ci sia una ripresa - afferma Ghiotti - ma parlerei di un consolidamento dell'esistente. In verità, l'edilizia va ripensata perché non è possibile ipotizzare un consumo del territorio indefinito. Oggi si deve puntare alla riqualificazione ed al recupero dell'esistente, dal momento che il 40% dei fabbrica-

ti non è a norma». Un'edilizia quindi attenta al territorio e che punta alla qualità degli operatori. Con un appello a creare un contesto normativo e burocratico più snello e trasparente. «Non è possibile che le liti di competenza o le logiche del ribasso d'asta a tutti costi penalizzino le imprese del territorio», dice con un chiaro il riferimento al recente recupero del teatro sociale di Badia. «Non è possibile progettare oggi per costruire dopo tre anni - dice - e non è concepibile che lo Stato sia

moroso anche di anni con le imprese ponendole in seria difficoltà». L'inefficienza amministrativa incide dal 3 al 5% sui fatturati aziendali e questo è un altro problema.

CI VORREBBERO criteri di selezione delle imprese che, pur rispettando la legge, premiasse più quelle virtuose non limitandosi al solo possesso della Soa (il documento necessario a comprovare, in sede di gara, la capacità di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche) ma considerando, per esempio, i contenziosi ricevuti, il numero dei dipendenti occupati e, soprattutto, andando a verificare in cantiere il possesso dei requisiti dichiarati, anche a garanzia del committente. Questo eviterebbe la formulazione di proposte economiche insostenibili. Fra le criticità esaminate da Ghiotti un particolare rilievo assume la necessità dell'aggregazione fra le imprese che favorirebbe il sostenimento dei costi e la competitività migliorando la qualità finale del prodotto. Fare rete offrirebbe nuove prospettive a quelle piccole realtà (il 95% di aziende italiane hanno meno di 10 dipendenti) che sono la linfa vitale del manifatturiero.

Nelle vesti di presidente dell'Ance «Così le nostre istanze arrivano ai piani alti»

- TRECENTA -

QUANTO AL SUO ruolo di presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) Polesana con delega alla semplificazione, Ghiotti che si è dato l'obiettivo di «ascoltare e fare sintesi» per rappresentare le istanze degli associati e le esigenze del territorio a chi, a livelli superiori, ha in mano il potere decisionale. In questo senso, la fusione con la Camera di commercio di Venezia, dovrebbe favorire la competitività offrendo opportu-

nità di crescita e migliori servizi alle imprese polesane. Per finire, Paolo ha voluto ricordare con soddisfazione l'inedita partecipazione all'assemblea dell'Ance Rovigo, del presidente nazionale **Gabriele Buia** e di quello regionale **Giovanni Salmistrari**, in un momento istituzionale importante per confrontarsi sui temi e le politiche di settore. Si è trattato di un forte riconoscimento del ruolo chiave che questo settore ed i suoi imprenditori rivestono anche a livello nazionale grazie al loro lavoro, idee e sacrifici.